

IN VIA BELLOTTI A UN ANNO DALLE TRAGICHE VIOLENZE DEL 12 APRILE

# Manifestazione antifascista a Milano ricorda l'agente Marino assassinato dagli squadristi

Fortissima presenza unitaria dei partiti democratici e dei sindacati — Poche ore prima spezzata dai teppisti fascisti la lapide che è stata ugualmente inaugurata per commemorare la morte della guardia di PS — Le maggiori autorità cittadine e i colleghi del giovane hanno presenziato alla cerimonia

Dalla nostra redazione

MILANO, 11. I rappresentanti dell'antifascismo milanese, dei partiti democratici, delle organizzazioni sindacali, delle associazioni di Resistenza e combattentistiche, si sono ritrovati insieme, questo pomeriggio, alla manifestazione che si è svolta in via Bellotti in ricordo del sacrificio dell'agente di PS, Antonio Marino, che un anno fa, proprio in questa strada, fu assassinato per mano dei fascisti. Una manifestazione tanto più densa di significato, tanto più carica di tensione davanti all'ultimo gravissimo atto di teppismo fascista: a poche ore dalla cerimonia, i fascisti si sono accaniti contro la lapide e a colpi di bastone l'hanno mandata in frantumi.

Colombo, il presidente della Provincia, Bassani, consiglieri comunali, provinciali e regionali. E inoltre, con i commissari di Marino, con quegli agenti che il 12 aprile di un anno fa fronteggiavano i fascisti che avevano scatenato la «guerriglia», erano presenti il questore di Milano, Mastasgrande, i comandanti dei raggruppamenti di polizia operanti a Milano, col. Di Masi, col. Scavardieri, col. Bucolo e per i carabinieri il cap. Gottardo.

Il giorno addietro, inviando telegrammi, il presidente del consiglio regionale Gino Colombo e del giunta, Bassani. Numerose le bandiere, tra cui quelle dell'ANPI, delle associazioni degli ex deportati, del PCI, del PSI, della DC. Bandiere e striscioni anche dei consigli di fabbrica. La lapide che i fascisti hanno mandato in frantumi era stata posta a due metri d'altezza da terra su un muro di via Bellotti e portava scritto: «In perenne memoria di Antonio Marino, caduto per opera di forze eversive il 12 aprile 1973 mentre in servizio garantiva il rispetto della legge nella legalità democratica e costituzionale».



La corona posta ieri in via Bellotti. In alto: la lapide che ricordava l'agente Marino frantumata dai fascisti

21 industriali incriminati

# In mezza Italia imboscavano olio per far salire i prezzi alle stelle

L'inchiesta si riferisce ad episodi accertati a Milano, Genova, Venezia e Roma - Le denunce dei dettaglianti e le manovre al rialzo

Dalla nostra redazione

Ventuno industriali oleari sono stati incriminati dal sostituto procuratore della Repubblica di Roma Claudio Vitalone. L'accusa per tutti è di aver imboscato il prezzo dell'olio attraverso notizie false e l'imboscamento delle scorte per ottenere aumenti del prezzo.

Dalla nostra redazione

Già pagato in Calabria il riscatto per l'industriale lombardo? È stato pagato la scorsa notte in Calabria il riscatto che portava alla liberazione del giovane Fazio Longhi rapito a Meda l'11 febbraio scorso? La notizia non ha, per ora, alcuna conferma da fonti ufficiali, ma alcuni elementi del padre del giovane rapito e dell'avvocato della famiglia Longhi, oltre alle dichiarazioni di un agente di pubblica sicurezza, comandante del nucleo investigativo dei carabinieri di Catanzaro, farebbero pensare che la drammatica vicenda sia prossima ad una soluzione.

# Caporioni del MSI guidarono la mano dei bombardieri neri

Dalla nostra redazione

MILANO, 11. A un anno di distanza dall'assassinio dell'agente di polizia Antonio Marino, l'inchiesta sta ormai per concludersi. Il giudice istruttore, Guido Frascarelli ha già inviato al PM Guido Viola il fascicolo processuale per le richieste. È quindi imminente la requisitoria, dopo la quale il giudice stenderà la sentenza.

Il giorno addietro, inviando telegrammi, il presidente del consiglio regionale Gino Colombo e del giunta, Bassani. Numerose le bandiere, tra cui quelle dell'ANPI, delle associazioni degli ex deportati, del PCI, del PSI, della DC. Bandiere e striscioni anche dei consigli di fabbrica. La lapide che i fascisti hanno mandato in frantumi era stata posta a due metri d'altezza da terra su un muro di via Bellotti e portava scritto: «In perenne memoria di Antonio Marino, caduto per opera di forze eversive il 12 aprile 1973 mentre in servizio garantiva il rispetto della legge nella legalità democratica e costituzionale».

Il giorno addietro, inviando telegrammi, il presidente del consiglio regionale Gino Colombo e del giunta, Bassani. Numerose le bandiere, tra cui quelle dell'ANPI, delle associazioni degli ex deportati, del PCI, del PSI, della DC. Bandiere e striscioni anche dei consigli di fabbrica. La lapide che i fascisti hanno mandato in frantumi era stata posta a due metri d'altezza da terra su un muro di via Bellotti e portava scritto: «In perenne memoria di Antonio Marino, caduto per opera di forze eversive il 12 aprile 1973 mentre in servizio garantiva il rispetto della legge nella legalità democratica e costituzionale».

Loschi interessi dietro le navi ombra scomparse con tutto l'equipaggio

# Polizze favolose prima dei naufragi

Importante recupero di documenti effettuato dalla Finanza negli uffici di una società di navigazione genovese — Vecchie carrette acquistate per pochi soldi e poi mandate allo sbaraglio con assicurazioni-boom — Per l'equipaggio, neanche un soldo

Dalla nostra redazione

GENOVA, 11. Francesco Jacone, il Sostituto Procuratore della Repubblica in Genova al quale è stata affidata la indagine sul mistero della nave-ombra «Esperanza Seconda», scomparsa con tutto il suo equipaggio il 5 febbraio scorso, ha fatto compiere una perquisizione negli uffici della società di navigazione genovese «Ugo Trumpy» in via San Siro 3. L'operazione, culminata col sequestro dell'incartamento relativo alla nave sparita, è stata compiuta da ufficiali della Guardia di Finanza. Hanno agito con estrema rapidità e precisione, in perfetto e simultaneo accordo con la polizia francese che conduce una analoga indagine a Marsiglia.

Dalla nostra redazione

GENOVA, 11. Francesco Jacone, il Sostituto Procuratore della Repubblica in Genova al quale è stata affidata la indagine sul mistero della nave-ombra «Esperanza Seconda», scomparsa con tutto il suo equipaggio il 5 febbraio scorso, ha fatto compiere una perquisizione negli uffici della società di navigazione genovese «Ugo Trumpy» in via San Siro 3. L'operazione, culminata col sequestro dell'incartamento relativo alla nave sparita, è stata compiuta da ufficiali della Guardia di Finanza. Hanno agito con estrema rapidità e precisione, in perfetto e simultaneo accordo con la polizia francese che conduce una analoga indagine a Marsiglia.

Dalla nostra redazione

GENOVA, 11. Francesco Jacone, il Sostituto Procuratore della Repubblica in Genova al quale è stata affidata la indagine sul mistero della nave-ombra «Esperanza Seconda», scomparsa con tutto il suo equipaggio il 5 febbraio scorso, ha fatto compiere una perquisizione negli uffici della società di navigazione genovese «Ugo Trumpy» in via San Siro 3. L'operazione, culminata col sequestro dell'incartamento relativo alla nave sparita, è stata compiuta da ufficiali della Guardia di Finanza. Hanno agito con estrema rapidità e precisione, in perfetto e simultaneo accordo con la polizia francese che conduce una analoga indagine a Marsiglia.

Dalla nostra redazione

MILANO, 11. Il loro programma era quello di provocare una manifestazione di ripetersi, in grande, la strage di piazza Fontana. Non a caso, il Rogioni era legato da amicizia militante con Franco Freda, Gran parte dei «fencioni», del resto, facevano parte dei comitati «Pro-Freda». Anche il Rogioni, indiziato di reato per «giudiziario» non è stato ascoltato dai giudici milanesi. Essi hanno chiesto alle autorità elvetiche di poterlo interrogare e di essere incaricate a Ginevra.

Dalla nostra redazione

MILANO, 11. Il loro programma era quello di provocare una manifestazione di ripetersi, in grande, la strage di piazza Fontana. Non a caso, il Rogioni era legato da amicizia militante con Franco Freda, Gran parte dei «fencioni», del resto, facevano parte dei comitati «Pro-Freda». Anche il Rogioni, indiziato di reato per «giudiziario» non è stato ascoltato dai giudici milanesi. Essi hanno chiesto alle autorità elvetiche di poterlo interrogare e di essere incaricate a Ginevra.

Dalla nostra redazione

MILANO, 11. Il loro programma era quello di provocare una manifestazione di ripetersi, in grande, la strage di piazza Fontana. Non a caso, il Rogioni era legato da amicizia militante con Franco Freda, Gran parte dei «fencioni», del resto, facevano parte dei comitati «Pro-Freda». Anche il Rogioni, indiziato di reato per «giudiziario» non è stato ascoltato dai giudici milanesi. Essi hanno chiesto alle autorità elvetiche di poterlo interrogare e di essere incaricate a Ginevra.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 11. Sono stati scarcerati undici dei quattordici fascisti nei cui confronti il giudice istruttore calabrese aveva emesso mandato di cattura esaltamente un settimana fa. Sono rimasti in prigione solo tre fascisti, due già in galera per gravi episodi di teppismo, il terzo per reati comuni. Il giudice di Massimo Abbantangelo, consigliere comunale del MSI, e che si era costituito martedì pomeriggio, è durato appena 48 ore.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 11. Sono stati scarcerati undici dei quattordici fascisti nei cui confronti il giudice istruttore calabrese aveva emesso mandato di cattura esaltamente un settimana fa. Sono rimasti in prigione solo tre fascisti, due già in galera per gravi episodi di teppismo, il terzo per reati comuni. Il giudice di Massimo Abbantangelo, consigliere comunale del MSI, e che si era costituito martedì pomeriggio, è durato appena 48 ore.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 11. Sono stati scarcerati undici dei quattordici fascisti nei cui confronti il giudice istruttore calabrese aveva emesso mandato di cattura esaltamente un settimana fa. Sono rimasti in prigione solo tre fascisti, due già in galera per gravi episodi di teppismo, il terzo per reati comuni. Il giudice di Massimo Abbantangelo, consigliere comunale del MSI, e che si era costituito martedì pomeriggio, è durato appena 48 ore.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 11. Sono stati scarcerati undici dei quattordici fascisti nei cui confronti il giudice istruttore calabrese aveva emesso mandato di cattura esaltamente un settimana fa. Sono rimasti in prigione solo tre fascisti, due già in galera per gravi episodi di teppismo, il terzo per reati comuni. Il giudice di Massimo Abbantangelo, consigliere comunale del MSI, e che si era costituito martedì pomeriggio, è durato appena 48 ore.

# SUL N. 15 DI Rinascita

da oggi in tutte le edicole

- Le cause dell'instabilità (editoriale di Gerardo Chiaromonte)
  - I coltelli gollisti (di Franco Bertone)
  - Il francese medio (di metà della Francia) (di Yves Benot)
  - Dal patto federativo ai consigli di zona (di Fabrizio D'Agostini)
  - Il modo di governare (di G. C.)
- REFERENDUM
- Sardegna: due volte no (di Ottavio Cecchi)
  - Almirante alla crociata col «santo manganello» (di Fabrizio Coisson)
  - I sergenti della sussistenza (di Aniello Coppola)
  - Sta già crescendo un'avanguardia italiana? (di Ferdinando Chiaromonte)
  - Accelerazione della crisi del regime franchista (di Manuel Azcarate)
  - Fra i ricercatori di Akadempgorodok (di Bernardino Fantini)
  - Insegnare la scienza nella scuola di massa (di Ettore Casari)
  - Roma: decentramento e nuove aggregazioni (di Mario Quattrucci)
  - CINEMA — Ultimo atto: fumetto piccolo borghese (di Mino Argentieri)
  - TELEVISIONE — Il commissario che capiva molte cose (di Ivano Cipriani)
  - TEATRO — Discorso nuovo col «Cerchio di gesso» (di Edoardo Fadin)
  - MUSICA — Il «Prigioniero» di fronte ai fascismi (di Luigi Pestalozza)
  - LA BATTAGLIA DELLE IDEE — Gianfranco Polillo, La fine del miracolo; Enrico Ghidetti, Storia della mala Italia; Walter Siti, Le Pasque di Zanotto
  - Uruguay: il regime della tortura (di Zelman Michelini)